COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

Del 3 febbraio

La Sicilia

IL MUNICIPIO RACCONTA

Nei volti di canonici e dottori la storia della Casa comunale

ANTONELLO LAURETTA

Il Palazzo municipale sorge nel medesimo sito occupato dalla chiesa di San Giuseppe con annesso monastero teresiano, fondati da padre Pietro Palazzo nel 1620. L'una e l'altro furono soppressi per effetto delle leggi emanate nel 1866-67 e demoliti intorno al 1875 per la costruzione della nuova Casa Comunale su progetto dell'architetto Sacconi. I lavori si protrassero fino al 1887, anno in cui il Municipio è stato completato. La facciata è un esempio di stile umbertino attenuato da evidenti riferimenti neoclassici, di linea armoniosa, scandita da lesene con capitelli ionici e corinzi che ricordano alla lontana il prospetto del Casino di caccia della Reggia di Caserta. In perfetta simmetria sono distribuiti le finestre balcone, delimitati da balaustre con colonnine poggianti su zoccoli, e sormontati da timpani triangolari e circolari, mentre i cornicioni inquadrano i piani in cui è suddiviso il palazzo. Il prospetto è infine sormontato da un grande timpano al cui interno è inscritto un orologio incastonato in un tondo con fregi floreali. L'ampio atrio d'ingresso introduce a un luminoso scalone interno ben tagliato e fastoso, opera quest'ultimo dell'architetto Fianchini. All'interno del piano di rappresentanza si trova l'Ufficio di Gabinetto del sindaco e l'aula consiliare sulle cui pareti campeggiano i ritratti di alcuni personaggi politici o uomini illustri di Comiso.

Sulla parete sinistra di chi entra, la galleria di ritratti si apre col sacerdote Salvatore Pelligra. In realtà Luciano Emanuele, questi i suoi nomi all'anagrafe, nacque a Comiso il 13 dicembre 1802. Dopo la prematura morte del padre Salvatore, il ragazzo fu allevato da uno zio sacerdote. Nel 1822 fu ammesso nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, l'anno successivo emise la professione di fede e prese il nome di fra' Salvatore in memoria del padre defunto. Nel 1826 conseguì a Roma la laurea in Santa Teologia presso il Collegio di San Bonaventura. Tornato in Sicilia, dedicò la sua vita all'insegnamento della Teologia e alla predicazione. Nel 1857 ebbe la cattedra universitaria di Santa Teologia nel Collegio di San Bonaventura, dove aveva conseguito la laurea, e l'anno successivo fu nominato Reggente dello stesso Collegio. Mantenne questo incarico sino alla morte, avvenuta a Roma il 29 agosto 1873. Di animo sensibile e generoso, si dice che a causarne la morte, sia stato il dolore provocato dal provvedimento del governo, del 19 agosto dello stesso anno, di sopprimere il Collegio di San Bonaventura, che non fu più riaperto.

Il ritratto che segue effigia un altro sacerdote, Paolo Saracino, nato nel 1670. Fu sacerdote dell'Oratorio di San Filippo Neri, del quale nel 1714 divenne Prevosto. E' stato considerato tra i migliori oratori sacri tra dell'intero Val di Noto tant'è che molti altri paesi lo ospitarono più volte in qualità di predicatore. Di lui, il padre Antonio Finocchio da Chiaramonte, suo contemporaneo, scrisse che "è comune la fama che il padre Sparacino avesse operato de' vari prodigi, talché nelle carestie e siccità a lui ricorrevano per intercedere appresso Dio". Il padre Sparacino, predicatore eccellente, era molto ascoltato per la foga oratoria e la sapienza che permeavano le sue parole. Divenne, ancora in vita, un esempio di santità e purezza, fama meritatamente acquisita nel corso di una esistenza irreprensibile e mortificata da prassi di umiltà che si coniugava con un carattere fermo e deciso. La sua morte, il 12 dicembre 1742, suscitò viva commozione in tutta Comiso e il Val di Noto.

Il barone Giuseppe Occhipinti è il terzo personaggio che si incontra. Nel 1755, a soli 32 anni, gli venne "arrendata", cioè affittata, insieme al canonico Francesco Cocuzzella la contea di Comiso dal conte Luigi III succeduto l'anno precedente al padre Baldassarre V Naselli, morto nel 1753. Il barone Occhipinti e il canonico Cocuzzella, dal 1758 in poi iniziarono a inasprire i canoni terrieri da suscitare le proteste dei coltivatori. Un atteggiamento vessatorio che generò suppliche e ricorsi al conte che nel 1761 revocò ai due il diritto del misto e mero impero che tre anni prima aveva concesso. Il barone Occhipinti, però, ricorse a sua volta spuntandola dinanzi ai tribunali e così lui e canonico continuarono ad arricchirsi a spese della povera gente. Il barone Occhipinti, anzi, nel 1780, volendo ampliare il palazzo di famiglia, non esitò ad acquisire con l'inganno una casetta di una vedeva, Agostina Buscema, adiacente il palazzo stesso del nobiluomo. Per "convincerla" ad andarsene minacciò di "inquietare lei e le sue figlie nubili" se non avessero ceduto la casetta e arrivò perfino a demolire un lato del muro tanto da lasciare le donne per due mesi "col muro dirrubato". Quando nel 1783 morì, il barone Occhipinti non generò lunghi rimpianti tra la popolazione comisana.

Nel quarto ritratto facciamo la conoscenza del barone Raffaele Ciarcià. (8 aprile 1782 – 22 febbraio 1836) Uomo di legge, non a caso nel dipinto è raffigurato vezzosamente appoggiato su due volumi, il Codice penale e il Codice civile, posati sul suo scrittoio, esperto costituzionalista, è stato un uomo politico di punta del partito dei cronici o liberali. Nel 1805 lo troviamo tra i soci del primo Casino di conversazione de' gentiluomini e de' preti aperto nell'aprile di quell'anno. Sposò la protesta contro i Borboni che si levò tra il 1808 e il 1810 e, approfittando di una certa libertà d'azione per essere figlio del sindaco dell'epoca e poi lui stesso sindaco di Comiso dall'8 aprile 1810, organizzò all'interno del citato Casino un vero e proprio partito detto della Costituzione. Su proposta del Ciarcià, barone di Corchigliato, il Consiglio comunale deliberò di abolire la dogana e la secrezia baronale, finiva così la Contea di Comiso con l'abolizione del feudalesimo. Il Ciarcià, inoltre, il 31 gennaio 1814 fu nominato capitano giustiziere e presidente del Municipio e, il biglietto che reca in mano nel dipinto allude, a mio giudizio, proprio a questo evento. Le sue fortune politiche tramontarono dopo la Restaurazione col ritorno degli anticronici. Raffaele Ciarcià fu deposto dalla sua doppia carica a vantaggio di Vincenzo Comitini. Qualche anno dopo il barone





Ciarcià lo ritroviamo coi carbonari comisani e siciliani, attivo nelle vicende politiche fino al 1820-21 fino a quando il governo borbonico non riprese il controllo.

Sulla parete opposta, troviamo il ritratto del dottore Biagio Caruso (3 febbraio 1799 – 30 maggio 1867). Si laureò a Palermo nel 1820 in medicina e ben presto esercitò la professione presso l'ospedale Grande. Genio brillante, ben presto la usa fama e notorietà si accrebbe. È rimasto famoso il caso disperato della figlia del duca di Monteleone, strappata a morte certa, ebbero a dire le cronache dell'epoca. Gli ammalati di Palermo e di tutta quella provincia si affidarono a lui con fiducia, quasi sempre ben riposta. Cure e metodi erano all'avanguardia per quel tempo e cresceva l'ammirazione nei suoi confronti. Perfino la Regia Accademia di Scienze gli aprì le porte e a soli 34 anni il Comune di Palermo lo nominò medico-capo di seconda classe del suo massimo ospedale affidandogli la compilazione delle tavole sinottiche degli ammalati. Insieme al successo, ben meritato, vennero però invidie. Nel 1850, vittima delle elucubrazioni di un collega senza scrupoli, Caruso decise di lasciare Palermo e tornare a Comiso dove il suo arrivo fu salutato come una vera e propria benedizione dal cielo. Ha pubblicato un saggio "Sull'uso della noce vomica combinata con la china nelle febbri intermittenti quartane", e si occupò della cura del tetano a mezzo d'unzioni di mercurio, metodo abbandonato sostituito dall'uso della noce vomica dosata con polvere di lames e valeriana, terapia quest'ultima con la quale ottenne ottimi risultati. Morì il 30 maggio 1867 nella sua amata Comiso, lasciando grandi rimpianti tra i suoi concittadini.

Segue il ritratto del dottore Angelo Pace (22 novembre 1836 – 29 ottobre 1867). Oculista, iniziò gli studi di medicina e chirurgia a Catania per completarli poi a Palermo dove rimase conseguita la laurea nel 1860. Entrato al "San Severio" con dispensa di concorso – non per raccomandazione ma per straordinarie capacità -, nel 1864 vi assunse l'ambito posto di primo medico oculista. Nel 1866 divenne direttore quando un'epidemia di colera infestò la città. A differenza di molti altri suoi colleghi, e palesando non comune spirito eroico, rimase coraggiosamente al suo posto nella gestione dell'ospedale nel quale, ogni giorno, si accresceva il numero dei ricoverati a causa dell'epidemia di colera. L'immane fatica a cui non volle sottrarsi lo distrusse minandone irrimediabilmente la salute. Troppo tardi rientrò a Comiso, ormai in condizioni disperate morì pochi giorni dopo il 29 ottobre 1867 a soli 33 anni proprio quando la sua carriera era all'apice.

Chiude la galleria di personaggi l'avvocato Raffaele Caruso (1 maggio 1841 – 23 giugno 1923). Nacque a Palermo da famiglia comisana, suo padre si chiamava Biagio e la madre era Nunziata Comitini, e conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'università di Catania. Uomo di grande saggezza, rettitudine e capacità, seppe mettere le sue qualità a servizio del proprio paese, e fu sempre primo là dove vi fosse da fare del bene o dare buon esempio. Basti ricordare l'opera da lui prestata in occasione del tremendo terremoto calabro-siculo, che gli valse il conferimento da parte del Governo del diploma con medaglia d'argento. Deputato del Collegio di Comiso nel 1876-77, fu più volte sindaco e deputato provinciale di cui ricoprì anche la carica di presidente della deputazione provinciale. Una modernità di vedute coniugata con una dirittura morale ineccepibile lo resero stimato e apprezzato imprenditore agricolo. Nel 1904 fu nominato senatore. La sua morte fu pianta, oltre che da Comiso, dall'intera provincia di Siracusa e tutti, passando sopra ogni passione politica, vollero tributargli onori funebri imponenti.

IL BARONE GIUSEPPE OCCHIPINTI



a. l.) Giuseppe Occhipinti (nella foto) nacque a Comiso nel 1723. E' effigiato in posa altera, col fianco cinto da una spada mentre alza in bella evidenza con la mano destra uno scettro o meglio una mazza simbolo di comando in quanto ha ricoperto la carica capitano giustiziere della città. Sotto il suo ritratto leggiamo: "Bar. Giuseppe Occhipinti, vigoroso giurista, capitano giustiziere, barone di Corallo e Salamaro, amministratore della Contea di Comiso. 1723-1783". La sua è una figura controversa, soggetto difficile e accentratore, spinto dall'ambizione eccessiva, non si fece molti scrupoli pur di perseguire i propri obiettivi riconducibili all'accrescere per se ricchezza e titoli. Tra luci e ombre, insieme al canonico Francesco Cocuzzella dal 1755 ottenne in affitto la Contea di Comiso da Luigi III Naselli e, nel 1758, l'uso del mero e misto imperio. Il barone Occhipinti e il canonico Cocuzzella, dal 1758 in poi iniziarono a inasprire i canoni terrieri da suscitare le proteste dei coltivatori. Un atteggiamento vessatorio che generò suppliche e ricorsi al conte che nel 1761 revocò ai due il diritto del misto e mero impero che tre anni prima aveva concesso. Il barone Giuseppe Occhipinti amministrò la Contea fino al 1781. Morì due anni dopo senza molti rimpianti.









Giornale di Sicilia

FONDI DAL MINISTERO

Accoglienza a Comiso, approvati due progetti

COMISO

●●● Due progetti di accoglienza per richiedenti asilo sono stati finanziati a Comiso dal ministero dell'Interno. Il progetto "Farsi prossimo" prevede l'accoglienza di 15 persone adulte e di 10 minori: il finanziamento è di 1.300.000 euro. I progetti sono stati redatti congiuntamente dal comune di Comiso, dalla Fondazione "San Giovanni Battista" di Ragusa e dalla Cooperativa "Il Dono". Un secondo progetto prevede l'accoglienza di minori rifugiati alla comunità alloggio "Filotea". «Nel nostro comune questa collaborazione è stata avviata da anni – spiega l'assessore ai Servizi sociali, Vittorio Ragusa - Visto gli ottimi frutti generati da questa collaborazione, d'intesa con la Fondazione San Giovanni, abbiamo ritenuto opportuno rinnovarla per il prossimo triennio. In pochi mesi, gli uffici comunali hanno approntato la documentazione necessaria per il Ministero degli Interni. E ora è arrivato l'esito positivo». «A beneficiare di questo nuovo intervento aggiunge il sindaco Filippo Spataro - saranno poche persone, una piccola goccia in mezzo all'oceano di disperati che fuggono dalla persecuzione e dalle guerre. I progetti non si limitano alla prima accoglienza, ma promuovono misure di accompagnamento, attraverso protocolli d'intesa con il sistema del welfare locale». (*FC*)

La Sicilia

GREEN ECONOMY

Tutela e sviluppo per i Comuni con le nuove fonti

La tutela del territorio passa attraverso il concetto di sviluppo equilibrato e sostenibile. Per uno sviluppo del territorio eco-compatibile è, però, necessario che i vari Comuni si dotino di un sistema programmato di interventi e progetti, che permettano di identificare un percorso chiaro e costruttivo.

Uno strumento innovativo, per pianificare un percorso di sviluppo sostenibile e, quindi, di tutela del territorio e di 'democrazia energetica' è messo a disposizione dall'iniziativa europea definita come 'Il patto dei sindaci'. Uno strumento con il quale le città si assumono l'impegno di ridurre le proprie emissioni di oltre il 20% entro il 2020.

Saranno proprio questi i temi che saranno affrontati domani pomeriggio, a partire dalle 18,00 alla Cna di Ragusa, nell'ambito del dibattito dal titolo "La città ed i territori protagonisti della green economy", che vedrà la partecipazione dei sindaci dei comuni iblei, degli assessori comunali e dei presidenti dei Consigli comunali, e che avrà come obiettivo proprio quello di definire una piattaforma comune per il rilancio economico del territorio della provincia di Ragusa.

Si parlerà anche di tutela del territorio ed energia sostenibile nel corso del dibattito organizzato per domani alle 18 dalla Cna di Ragusa

Tutto questo dovrà avvenire attraverso la redazione e la successiva attuazione di un Piano di azione locale, che prima di tutto, dovrà mettere in evidenza le potenzialità del territorio e le opportunità, anche di natura economico-finanziaria, che sono messe a disposizione. Si tratta, insomma, un vero e proprio progetto generale di sviluppo territoriale che dovrà andare a toccare i vari aspetti della vita sociale ed economica di tutta la comunità.

Il piano di azione per l'energia sostenibile mette a disposizione tutta una serie di lavorazioni essenziali per la sua attivazione. Ecco, quindi, lo stretto collegamento che esiste tra il Paes e la possibilità di creare lavori pubblici e privati per le imprese del settore delle costruzioni.

Ogni ente locale, con queste possibilità e aderendo al Patto dei sindaci, potrebbe contribuire a far crescere un nuovo modo di conciliare politica e servizio per il bene collettivo; garantendo, quindi, una democrazia energetica che possa essere motore, naturalmente non inquinante, dello sviluppo territoriale e culturale.

"Proprio a tal fine – dice il responsabile provinciale dell'Unione Cna Installazione e impianti, Vittorio Schininà – abbiamo organizzato questo convegno, che si terrà martedì 4 febbraio nella sala conferenze della sede di via Psaumida a Ragusa. E' una iniziativa che ci vedrà strategicamente tutti assieme per raggiungere l'obiettivo comune".

MICHELE FARINACCIO

La Sicilia

GARA AU FLAMBEAU. Rosario Busacca si è aggiudicato il primo premio categoria junior

Arde la fiamma del mangiar bene

ANTONELLO LAURETTA

Rosario Busacca è stato il vincitore della "Gara au flambeau – Premio Città di Ragusa 2014", per la categoria junior, indetto dall'Amira Sezione Ragusa Barocca e ospitato la scorsa settimana presso l'Antico Convento dei Cappuccini a Ragusa Ibla. Sette i concorrenti che si sono alternati alla fiamma, con un piatto a tema la carne. Busacca ha ottenuto il primo posto preparando un rametto di trinca con verdure e sanapo scottato su mollica atturriata e riduzione al Cerasuaolo, un piatto che esalta i profumi e i sapori del territorio e a cui si lega.

Piazzamenti d'onore, nell'ordine per Massimiliano Chessari e Francesca Viola, seguiti dagli altri, Pierpaolo Iacono, Giuseppe Romano, Dario Campo e Anna Bufardeci tutti ex aequo. La giuria è stata presieduta da Rosario Magrì, già vice gran cancelliere nazionale dell'associazione maitre. Rosario Busacca, avendo vinto il concorso di sezione, alla fine di questo mese parteciperà a Palermo alla gara regionale in rappresentanza della sezione di Ragusa dell'Amira, concorso a tema libero avente per contenuto la "pastedda del Belice". Per l'occasione sarà accompagnato dal fiduciario dell'Amira Ragusa Barocca Vito Guzzardi. Quest'ultimo ha tenuto a precisare che la sezione ragusana che presiede si propone di valorizzare i giovani che si apprestano a intraprendere la carriera di maitre, sia di sala sia di albergo. "Stiamo ponendo le basi per costruire una robusta sezione giovani – ha specificato il gran maestro Guzzardi – ed eventi di questo genere servono benissimo allo scopo perché determinano esperienza nei giovani e fanno acquisire dimestichezza con la fiamma utilizzata in pubblico. La specialità del flambeau, infatti, necessita di perizia, eleganze ed esperienza perché un conto è preparare il piatto, ultimandone la cottura in cucina, ben altra cosa è servire un flambeau in sala. L'occasione che abbiamo data ai nostri giovani è sicuramente la prima di una lunga serie e, proprio per incoraggiarli, abbiamo pensato di ammettere sette concorrente invece dei tradizionali cinque".

Il giovane cuoco rappresenterà alla gara regionale di Palermo la sezione di Ragusa dell'Amira

Il presidente di giuria Rosario Magrì si è complimentato coi sette giovani, ai quali ha augurato le migliori fortune. "Nel formulare i punteggi – ha spiegato Magrì – abbiamo tenuto conto della presenza e dell'eleganza nella descrizione del piatto e nella sua presentazione ultima, perché esso si mangia già con gli occhi, allo stesso modo per l'abbinamento del vino col cibo dove sono importanti sia il gusto che la presentazione. Inoltre si tiene molto conto della tecnica professionale. In particolar modo che durante la lavorazione alla lampada si tenga una posizione eretta, senza mai chinarsi sulla padella, la mise en place corretta delle attrezzature, con al centro la lampada, ancora che durante la lavorazione non ci siano schizzi e non si sporchi la tovaglia e il concorrente segua la tecnica corretta per flambare realizzando una fiamma tenue evitando l'effetto falò. Solo così si diventa un perfetto maitre di sala, magari un primo maitre dall'elevato livello tecnico-specialistico, capace di dirigere la sala".



I PREMIATI CON GIOVANNI COBISI, ROSARIO MAGRÌ E VITO GUZZARDI

Gazzetta del Sud

Due i progetti con 31 giovani coinvolti

La Caritas dà il via al servizio civile

Prendono il via oggi i due progetti di servizio civile della Caritas diocesana. Sono coinvolti, in totale, 31 giovani, che sono stati selezionati in queste settimane. La prima giornata del servizio, sarà dedicata all'incontro di preparazione, che si svolgerà nei locali del seminario a partire dalle 9 di questa mattina.

Alla giornata d'incontri parteciperà anche il vescovo Paolo Urso, che rivolgerà ai giovani il suo saluto e il suo augurio per il servizio che si apprestano ad iniziare in favore delle persone che stanno peggio di altre.

I progetti sono due: "L'essenziale è invisibile agli occhi", rivolto a bambini ed adulti con disabilità nei comuni di Ragusa, Vittoria e Monterosso Almo; "Argento vivo", che sarà realizzato in sei parrocchie di Comiso, Vittoria e Santa Croce. Questo secondo progetto è rivolto a bambini e giovani e prevede attività di oratorio e sostegno scolastico, oltre che lo svolgimento di attività sportive.

Alle selezioni dei giovani interessati allo svolgimento del servizio civile hanno preso parte, in totale, in 165. La grande partecipazione, sottolinea la Caritas, è la «dimostrazione della grande domanda di opportunità da parte dei giovani ragusani». ◂

GIRONE D FACILE SUCCESSO DEI RAGAZZI DI LUCENTI CON L'ULTIMA DELLA CLASSE

Comiso ne fa cinque all'Aquila Sammichelese

Comiso	**5**
Aquila Sammichelese	**0**

Marcatori: 10'Mascara, 28' Iurato, 45' e 56' Leone, 50' Messina. **Comiso:** Annese 6.5, Rimmaudo 6 (90' Iemolo sv),Nei 6, Principato 6, Lavigna 5, Iurato 6.5, Angelo Tumino 6.5(34' Alessandro Tumino 6), Consalvo 6, Messina 6.5, Mascara 7,Leone 7. All.:Lucenti. **Sammichelese:** Scirè 7, Amato 5.5, Cristiano 6, Lo Giudice 5, Occhipinti 5 (80' Respisi sv), Guarino 5.5, Fazio 6, Tripi 5.5, Alberti 5 (46' Alessandro 5), Ruscica 7.5 (71' Arcolino 5), Minolfi 5. All.:Guarino. **Arbitro:** Martinica di Marsala 8. Collaboratori: Deodoro di Catania e Otel[illegible] Siracusa. **Note:** angoli 13-3 [illegible] Comiso. Recupero 2' e 1'.

COMISO. Goleada del Comiso a spese della modesta Aquila Sammichelese che prende cinque gol al termine di una partita senza storia.

Il Comiso che veniva da due settimane piuttosto travagliate (esonero di Lucenti e "ribellione" dei giocatori con conseguente reintegro dell'allenatore) non poteva augurarsi avversario più arrendevole per superare la crisi di risultati e riprendere la marcia verso la zona playoff.

Solo quattordici gli uomini iscritti a referto per la formazione di casa, il che rende l'idea della disorganizzazione che regna a livello societario. Oltre a Alma e Gurrieri squalificati erano assenti Kevin Valerio e Fazio mentre Guccione ha dato forfeit per motivi di studio e probabilmente, almeno per questa stagione, non giocherà più.

Nelle file del Comiso buona prova di Mascara, infallibile nei calci da fermo, Leone, Messina,e Angelo Tumino uscito per infortunio nel finale del primo tempo.Anche Annese si è disimpegnato a dovere. Gli ospiti devono ringraziare il loro portiere Scirè se non hanno subito un passivo ancora più pesante. Dopo un tiro centrale ma improvviso di Ruscica, neutralizzato con qualche difficoltà da Annese, il Comiso passa in vantaggio con Mascara che pennella da venti metri la solita punizione imparabile.

Alla mezz'ora raddoppia di testa Iurato che sfrutta di testa un corner calciato da Mascara. Al 37' Ruscica, il migliore della sua squadra, impegna severamente su punizione Annese che respinge una palla diretta nel sette. Nel recupero Leone chiude la gara finalizzando un contropiede lanciato sempre da Mascara. In avvio di ripresa Messina, su assist di Leone, fa centro per la quarta volta con un violento diagonale che non lascia scampo a Scirè. Dopo un'occasione fallita da Mascara è Leone al 56' a realizzare la quinta rete su azione di rimessa. ◂

Antonio Brancato

Giornale di Sicilia

Una «cinquina» del Comiso contro l'Aquila Il Santa Croce rallentato dall'Aragona

Comiso	**5**
Aquila Sammichelese	**0**

COMISO: ANNESE, RIMMAUDO (90' IEMMULO), NEI, PRINCIPATO, LAVIGNA, IURATO, ANG. TUMINO (34' ALE. TUMINO), CONSALVO, MESSINA, MASCARA, LEONE. ALL. LUCENTI

AQUILA SAMMICHELESE: SCIRÈ, AMATO, CRISTIANO, LO GIUDICE, OCCHIPINTI (80' RESPISI), GUARINO, FAZIO, TRIPI, ALBERTI (46' ALESSANDRO), RUSCICA (71' ARCOLINO), MINOLFI. ALL. GUARINO.

ARBITRO: CLAUDIO MARTINICO DI MARSALA; DEODARO DI SIRACUSA E OTELLO DI CATANIA.

RETI: 10' MASCARA, 28' IURATO, 44' E 56' LEONE, 49' MESSINA.

COMISO

●●● Manita del Comiso, che piega una non trascendentale Aquila Sammichelese e si aggiudica tre punti importanti per non perdere contatto dalla zona play off. La gioia del sonante successo, però, è macchiata dalle inaspettate dimissioni del ds Franco Pluchino, il quale, a fine gara, ha comunicato ai cronisti che lascia la società perché non ci sono più le condizioni per continuare il rapporto di collaborazione. Lucenti, senza Alma, Gurrieri, entrambi squalificati, e Fazio, assente per ragioni professionali, inizia la gara con quattro under, che, con l'ingresso in campo di Alessandro Tumino, al posto del fratello Angelo, infortunato, diventano cinque. Aquila in campo con il 4-2-3-1. Inizio arrembante del Comiso che colleziona quattro corner in sei minuti, preludio alla perfetta punizione dal limite di Mascara, che al 10' sblocca l'incontro. Al 28' Iurato, di testa, su corner di Mascara, realizza il 2-0. Sul finire del tempo si scuote l'undici ospite. Al 33' Ruscica tira alto dal limite, mentre 4' dopo Annese vola per deviare la punizione dello stesso capitano etneo. Al 40' ancora Annese respinge il forte tiro di Occhipinti, sulla ribattuta di Ruscica manda in angolo Lavigna. Gol mancato e gol subito, perché poco dopo Leone, in contropiede beffa Scirè. A inizio ripresa mister Guarino passa a un più spregiudicato 4-4-3, con Occhipinti punta centrale. La mossa però non sortisce gli effetti sperati, poiché Messina, al 48', infila Scirè per la quarta volta. Il numero uno ospite, comunque, si riscatta al 51', quando in tuffo smanaccia in corner il tiro di Mascara. Al 56', tuttavia, nulla può sulla conclusione ravvicinata di Leone, che fissa il definitivo 5-0. All'80' Scirè, infine, nega la gioia del gol al giovane Alessandro Tumino, bloccando in bello stile la sua palombella dal limite. ('SAL')

SALVATORE ALESSANDRELLO

La Sicilia

Subito in discesa la gara del Comiso

COMISO	**5**
AQ. SAMMICHELESE	**0**

COMISO: Annese, Rimmaudo (90' Iemulo), Nei, Principato, Lavigna, Iurato Ang. Tumino (34' Al. Tumino), Consalvo, Messina, Mascara, Leone. All. Lucenti.

AQUILA S.: Scirè, Amato, Cristiano, Logiudice, Occhipinti (80' Respisi), M. Guarino, Fazio, Tripi, Alberti (46' Alessandro), Ruscica (71' Arcolino), Minolfi. All. D. Guarino.

ARBITRO: Martinica di Marsala, assistenti Deodoro di Catania e Otello di Siracusa

RETI: 10' Mascara, 28' Iurato, 47' e 56' Leone, 50' Messina

COMISO. Facile successo del Comiso contro la volenterosa ma modesta Aquila Sammichelese uscita dal campo in dieci per l'infortunio subito da Alessandro all'89' a causa di una forte distorsione. Pur in formazione rimaneggiata e con soli quattordici giocatori a referto, il Comiso ha assunto le redini della partita dopo la prima conclusione al 4' di Ruscica sventata da Annese. Al 10' Mascara ha portato in vantaggio il Comiso con una magistrale punizione dai 20 metri, poi al 28' il raddoppio Iurato di testa su corner di Mascara. In pieno recupero il terzo gol di Leone.

Nella ripresa, al 50' Messina fa quattro e al 56' chiude il conto ancora Leone in contropiede. Poi i verdearancio si limitano a controllare il match anche se Messina lamenta un gol annullato per fuorigioco.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE D

I risultati

ACC. EMPEDOCLINA-REAL BISCARI .....**N.D.**
ATL. GELA-CANICATTÌ **1-1**
COMISO-A. SAMMICHELESE.....**5-0**
JOBBING S. CROCE-ARAGONA **1-1**
MUSSOMELI-LIBERTAS 2010 .....**SOSP.**
S.C. RACALMUTO-SCIACCA **1-0**
HANNO RIPOSATO: U.S.A.SPORT E RIBERA

La classifica

RIBERA	**44**	**17**	**14**	**2**	**1**	**34**	**11**
MUSSOMELI	**36**	**17**	**12**	**0**	**5**	**32**	**17**
LIBERTAS 2010	**32**	**18**	**8**	**8**	**2**	**29**	**18**
S.C. RACALMUTO	**30**	**18**	**8**	**6**	**4**	**27**	**17**
SCIACCA (-2)	**29**	**19**	**8**	**7**	**4**	**22**	**17**
CANICATTÌ	**27**	**19**	**7**	**6**	**6**	**28**	**29**
COMISO	**26**	**18**	**7**	**5**	**6**	**28**	**24**
ARAGONA	**23**	**18**	**6**	**5**	**7**	**29**	**29**
JOBBING S.CROCE	**20**	**18**	**5**	**5**	**8**	**22**	**25**
U.S.A. SPORT	**19**	**17**	**4**	**7**	**6**	**24**	**25**
ATL. GELA	**19**	**18**	**4**	**7**	**7**	**29**	**30**
ACC. EMPEDOCLINA	**17**	**17**	**4**	**5**	**8**	**21**	**28**
REAL BISCARI	**9**	**17**	**2**	**3**	**12**	**16**	**34**
A. SAMMICHELESE	**7**	**19**	**1**	**4**	**14**	**8**	**45**

Domenica 9/2 ore 15,00:
Aragona-S. C. Racalmuto (ris. and. 1-0)
Canicattì-Comiso (1-0)
Libertas 2010-Ribera (1-2)
Real Biscari-Jobbing S. Croce (1-0)
Sciacca-Mussomeli (sab. 8) (0-2)
U.S.A. Sport-Acc. Empedoclina (1-2)
Riposano: A. Sammichelese; Atl. Gela.

La Sicilia

PROMOZIONE: LE DIMISSIONI DEL DIESSE DOPO LA GARA DI IERI

Il Comiso stravince ma Pluchino lascia



ENTE MASCARA E IL DIESSE PLUCHINO

ANTONELLO LAURETTA

Tre punti per avvicinarsi alla zona play off. Il Comiso ha calato il pokerissimo contro una modesta ma generosa Aquila Sammichelese e dimezza le distanza dallo Sciacca sconfitto dal Racalmuto e, altresì, si trova con un solo punto di ritardo nei confronti del Canicatti inchiodato sull'1-1 a Gela.

Risultati, quelli della ventunesima giornata del campionato di Promozione favorevoli al Comiso il quale deve trovare tranquillità e serenità tra i dirigenti, prima ancora che tra i giocatori. Sintomatico il fatto che a fine partita, pur dopo un 5-0 a favore, gli ultras verdearancio hanno applaudito la squadra e contestato la dirigenza e, intanto, il direttore sportivo Franco Pluchino ieri sera si è dimesso. "Lascio – ha spiegato – perché non ci sono più le condizioni per continuare a lavorare serenamente". Il tecnico Gaetano Lucenti, da parte sua, si è limitato ad esprimere soddisfazione per il successo ottenuto, tre punti importanti nell'economia del campionato. La dirigenza, nel frattempo si è riunita per chiarire le proprie vedute. Non è un mistero che in società non c'è unanimità di posizioni. Poco prima di chiudersi in "conclave", il presidente Luigi Mascara ha voluto rilevare le difficoltà in cui si è venuto a trovare in queste ultime settimane, mentre ha voluto smentire le sempre più ricorrenti voci di un trasferimento del titolo sportivo del Comiso a Ragusa.

"Si tratta di illusioni se qualcuno ha pensato davvero a questa ipotesi – ha detto -, di illazioni se si parla senza consapevolezza. Si comprende pertanto la contestazione dei tifosi che, purtroppo non distinguono all'interno della società. Onoreremo il campionato fino all'ultima giornata lottando con tutte le nostre forze perché ci si possa qualificare per i play off. Deve essere chiaro una cosa: finché Luigi Mascara sarà il presidente il titolo sportivo del Comiso rimarrà dov'è perché esso appartiene alla città di Comiso e ai tifosi, non è né di Mascara né di altri personaggi. Cosa ben diversa è aver cercato un campo di gioco alternativo per gli allenamenti ed, eventualmente, le partite. Ma spero che anche questo problema possa risolversi e presto. Per altri aspetti, credo che noi dirigenti, tutti, dovremmo pensare di fare un esame di coscienza e capire che questo gruppo ha fatto ormai il suo tempo. Probabilmente occorrono persone nuove e ben motivate per rilanciare il calcio comisano e le condizioni perché ciò avvenga ci sono".

OGGI LA GIUNTA: A RISCHIO LA MACCHINA AMMINISTRATIVA DELLA REGIONE

Manovra e dirigenti scaduti, Crocetta in trincea

LILLO MICELI

PALERMO. Non solo della "manovrina", con cui riproporre alcune delle norme impugnate dal Commissario dello Stato, dovrà occuparsi da oggi la Giunta regionale predieduta da Crocetta, ma anche della nomina dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere. Più urgente, probabilmente, è il rinnovo dei contratti di alcuni dirigenti generali che guidano dipartimenti strategici della Regione poiché su di loro ricade la maggiore responsabilità dell'utilizzo dei fondi europei che, com'è noto, sono le uniche risorse disponibili per gli investimenti nel settennio 2007-2013, ma anche per la programmazione del periodo 2014-2020.

All'inizio dell'anno, l'1 gennaio, sono scaduti i contratti del dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares; di Rosaria Barresi, dirigente generale dell'Agricoltura; di Felice Bonanno, dirigente generale della Pesca. Il 24 gennaio, invece, è scaduto il contratto di Ludovico Benfante, autorità di certificazione della spesa dei fondi europei. Da ieri, 2 febbraio, in teoria, sono senza contratto Mario Rosa Corsello, dirigente generale del dipartimento Lavoro che *ad interim* ha diretto anche Formazione professionale e Istruzione; e Giovanni Bologna, dirigente generale dell'Entrate dell'assessorato all'Economia.

Il 24 di aprile scade il contratto della dirigente generale della Funzione pubblica, Giuliana Giammanco; il 26 aprile quello del Ragioniere generale della Regione, Mariano Pisciotta. Nella seconda metà del 2014, scadranno gli ultimi contratti di dirigente generale firmati da Raffaele Lombardo, prima delle dimissioni da presidente della Regione.

Il presidente Crocetta ha convocato oggi la Giunta per affrontare il problema che in questo momento è in cima ai suoi pensieri: trovare fra le pieghe del Bilancio le somme necessarie per garantire gli stipendi dei dipendenti degli enti i cui finanziamenti sono stati impugnati dal Commissario dello Stato. Sarebbero disponibili 54 milioni di euro. Contestualmente, bisognerà mettere nero su bianco la "manovrina" da portare subito all'esame dell'Ars che, nello stesso tempo, dovrà discutere il ddl di riforma degli enti locali, con l'istituzione delle Città metropolitane e i Liberi consorzi. Contemporaneamente, entrerà nel vivo la campagna elettorale per l'elezione del segretario regionale del Pd che culminerà nelle primarie del 16 prossimi (dai primi dati che arrivano dai circoli sembrerebbe che la sfida sarà tra Raciti e Lupo, ma ci sono già contestazioni).



ROSARIO CROCETTA

Un periodo politicamente caldo che potrebbe indurre Crocetta a soprassedere sul rinnovo dei contratti dei dirigenti generali e sulla nomina dei *manager* della sanità. Ma si potrebbe correre il rischio di bloccare la vita amministrativa sia della Regione, sia della sanità territoriale e ospedaliera. Alcuni commissari di Asp e di Aziende ospedaliere che sanno di dovere fare le valigie, avrebbero già cominciato a tirare i remi in barca.

La Giunta regionale deve anche nominare i nuovi direttori del Genio civile e i presidenti degli Urega (Uffici regionale gare di appalto) che non dovrebbero essere più essere esterni, ma dipendenti regionali. Intanto, i dirigenti del Dipartimento tecnico, a undici mesi dalla sua istituzione, nel corso di un incontro con Franco Scancarello, del coordinamento dirigenti regionali Uil-Fpd, e Giovanni Guadagni, della segreteria regionale della Uil, hanno lamentato la mancata stipula dei contratti e la relativa integrazione economica. Il dirigente generale, Vincenzo Sansone, ha preso l'impegno di risolvere la questione al più presto.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SQUINZI: «I NUMERI NON GIUSTIFICANO OTTIMISMO, CARTELLINO GIALLO ALL'ESECUTIVO»

Ripresa, è scontro fra gli industriali e Letta

Il premier ad Abu Dhabi: «La crisi è alle spalle, venite ad investire in Italia. Sono corretti i dati del governo sulla crescita»

Il leader degli industriali: «La quantità di persone che in Italia sta soffrendo in maniera drammatica sta diventando insopportabile».



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

●●● A sentire il premier Letta parlare ad Abu Dhabi di «crisi superata in Italia» e di «nuove opportunità per gli investitori», ieri il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi s'è visto saltare la mosca al naso. E ha replicato duramente: «O si cambia passo con questo Governo, o a un certo punto andiamo a votare», ha esclamato nel corso della trasmissione di Rai 3 «In mezz'ora», condotta da Lucia Annunziata. Controreplica di Enrico Letta, sempre dagli Emirati Arabi dove si trovava in visita istituzionale: «È bene che ognuno faccia il suo lavoro, che Confindustria aiuti il prodotto interno lordo del Paese». Nessuna risposta, invece, a Romano Prodi che in un'intervista al Corriere della Sera aveva consigliato «un colpo d'ali» all'esecutivo: «Sto lavorando qui e sono concentrato su questi temi. Non ho letto il Corriere, stamattina».

Scontro di merito, sui dati della «ripresa», tra Squinzi e Letta. Il leader degli imprenditori, ricordando le previsioni del Centro studi di Confindustria che stima una crescita del pil allo 0.6 o 0.7 per cento nel 2014, ha affermato che «i numeri non ci permettono di guardare con ottimismo verso il futuro». «È chiaro — ha aggiunto — che c'è un'inversione di tendenza, ma si tratta di frazioni di punto percentuale e questo non basta a creare occupazione e a far ripartire il Paese. Per tornare a creare occupazione, servirebbe una crescita di almeno il 2 per cento l'anno. Il Governo Letta ha fatto una giusta analisi dei problemi del Paese, ma per il momento è troppo timido nel dare le soluzioni». Squinzi ha, quindi, ironizzato: «Negli ultimi anni, il Centro studi di Confindustria sfortunatamente ha sempre azzeccato tutte le previsioni contro l'opinione della politica». Ben diversa l'analisi del presidente del Consiglio: «La situazione è stata veramente difficile negli ultimi cinque anni: c'è stata la crisi dell'Eurozona, l'Italia era in difficoltà, ora siamo a un punto di svolta. Io sono ottimista perchè la situazione sta cambiando, la crescita è a portata di mano. L'Italia guarda al futuro con fiducia, ovviamente questa necessita continuità nelle scelte».

Confindustria e Palazzo Chigi, «duellanti» ormai da giorni. Il presidente dell'organizzazione, che ancora ieri ha ribadito come «il Pil italiano in sei anni sia diminuito del 9.1 per cento e metà di questa riduzione non verrà recuperata prima del 2019», era stato in settimana autore di una lettera aperta sul caso-Electrolux certamente poco gradita da Letta. «È stato un cartellino giallo al Governo e alla politica di questo Paese», ha rimarcato Squinzi rispondendo a Lucia Annunziata. E ancora: «La quantità di persone che in Italia sta soffrendo in maniera drammatica sta diventando insopportabile». A proposito di «sofferenze», peraltro, nuovo affondo di Giorgio Squinzi sui pagamenti—lumaca della Pubblica amministrazione alle imprese: «Sono tuttora modesti, stanno andando in ritardo anche quelli sui debiti nuovi. Una situazione di estrema preoccupazione». «È drammatico che la Pubblica amministrazione non conosca, ancora ad oggi, l'ammontare dei debiti verso le imprese», ha concluso. Il leader confindustriale ha pure rilanciato le recenti affermazioni del vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, per il quale la Comunità «potrebbe essere obbligata ad aprire una procedura di infrazione contro l'Italia» proprio a causa di questa incapacità nell'onorare i propri impegni verso i fornitori. Squinzi, infine, ha voluto lanciare un messaggio alla Fiat: «È positivo che un'azienda italiana acquisisca all'estero e diventi più competitiva, di ciò bisogna dare atto a Marchionne. Auspico, però, che vengano mantenute determinate attività nel nostro Paese, cioè i centri di ricerca e le produzioni, in modo da preservare i livelli occupazionali». (*GEM*) **GE. M.**

La Sicilia

«SI ANDRÀ A VOTARE TRA PIÙ DI UN ANNO E PER NOI QUESTA COSA FUNZIONA MOLTO BENE»

Berlusconi cambia strategia: elezioni nel 2015



SILVIO BERLUSCONI

Il Cavaliere punta a evitare il ballottaggio perché teme che l'elettorato M5S voterebbe per il Pd

ROMA. Silvio Berlusconi non spinge più per elezioni a breve termine. L'accordo sulla legge elettorale con Matteo Renzi, con quella correzione verso l'alto dello sbarramento per accedere al premio di maggioranza che ora rende più probabile il ballottaggio, sta cambiando lo scenario che aveva in mente il leader di Forza Italia fino a qualche giorno fa.

Berlusconi è convinto che arrivare alla sfida a due, centrodestra contro centrosinistra, sarebbe una iattura, perché un bel po' di elettori grillini, è il suo timore, potrebbero votare per il Pd, portandolo così alla vittoria. E allora l'unica è riuscire a puntare tutto sulla vittoria al primo turno, superando la soglia del 37%: impresa oggi inimmaginabile, ma domani chissà. Il leader di Forza Italia fa professione di ottimismo: «Sarà una follia, ma io penso di poter arrivare a superare il 37%. Ho già avuto un risultato del genere nel 2008. Ho messo su un piano», dice Berlusconi in un'intervista al Corriere.

Per preparare il risultato, però, c'è bisogno di tempo per organizzarsi. Forse anche per questo Berlusconi si proietta su un orizzonte di medio termine: «Non penso che sia possibile tornare alle urne in un election day insieme con le elezioni per il Parlamento europeo e con 18 milioni di italiani chiamati alle Amministrative. Se si riuscisse ad arrivare in tempo con la legge elettorale noi saremmo d'accordo di andare il 25 di maggio. Ma se intanto si comincia a lavorare sui cambiamenti della Costituzione, dato che per questi cambiamenti ci vogliono non due ma quattro votazioni a distanza di tre mesi l'una dall'altra, si andrà a votare tra un anno e qualche mese e per noi questa cosa credo che funzioni molto bene». Insomma, appuntamento al 2015.

Nel frattempo il cammino della riforma elettorale prosegue in mezzo alle polemiche sollevate dal Movimento 5 Stelle e dalla pattuglia dei piccoli partiti che vedono messa in pericolo la possibilità di essere ancora presenti nelle aule parlamentari. Grillo se la prende con Napolitano, prevedendo che il capo dello Stato firmerà la nuova legge elettorale «anche se il Pregiudicatellum è ancora più incostituzionale del Porcellum».

I grillini si preparano a sgambettare in tutti i modi l'esame della legge quando l'aula entrerà nel vivo, l'11 febbraio. La prova generale del voto sulle pregiudiziali, respinte giovedì scorso ma con l'emergere di una pattuglia di venti franchi tiratori coperti dal voto segreto, ha dato ai grillini la speranza di poter contare su qualche alleato nella loro azione di ostruzionismo.

Tutto dipenderà da quale sarà l'atteggiamento di piccoli partiti, che in questa settimana di attesa sperano di strappare condizioni migliori. Se non ci riusciranno daranno battaglia in aula, concentrandosi sulla bandiera del voto di preferenza ma con un occhio sempre rivolto al problema delle soglie di sbarramento. «Scateneremo la battaglia delle preferenze», annuncia Roberto Formigoni. Più moderato il ministro delle Riforme Quagliariello, che assicura: «Non ci metteremo di traverso, ma durante il percorso miglioreremo il testo anche per cercare di dare agli elettori la possibilità indicare proprio rappresentante».

MARCO DELL'OMO

Giornale di Sicilia

NUOVO CENTRODESTRA. Il vicepremier mette i paletti all'alleanza elettorale

Alfano: siamo con gli azzurri, ma servono le primarie

●●● È un po' la vecchia storia del figliol prodigo. Angelino Alfano dice «basta alle melassa centrista», vuole tornare nel centrodestra accanto a Silvio Berlusconi e per giunta pone condizioni (primarie, concertazione del programma). Ma i lealisti di Forza Italia non ci stanno ad ammazzare il vitello grasso e anzi Raffaele Fitto ricorda che Alfano al Cavaliere ha dato «una grave pugnalata». Adesso si può anche immaginare che ritorni ma «non finchè sta al governo con la sinistra facendo la stampella della sinistra». Nella parabola del figlio perso e ritrovato il padre ordina però ai servi di fare festa per il figlio che torna dopo aver sperperato la sua eredità, ed è sordo alle recriminazioni del figlio fedele che gli è rimasto accanto senza avere nulla. Ed è facile pensare che, con buona dose di realismo politico e sotto la bandiera del Ppe, Berlusconi si acconci a rafforzare il centrodestra aprendo le braccia non solo ad Angelino Alfano ed al suo Ncd, ma persino a Pierferdinando Casini che ora vuole riportare l'Udc nel centrodestra. Alfano però per siglare l'alleanza con Forza Italia pone condizioni precise, convinto che «Ncd è decisivo per la vittoria e Forza Italia da sola non può, col 20% dei voti, pensare di mangiare tutti gli altri partiti». Si può stare insieme «e puntare al 37%» perciò, ma solo «in un nuovo centrodestra, con un nuovo programma e primarie di coalizione per la scelta della leadership». «Noi siamo il principale partito del centrodestra futuro - mostra i muscoli Ncd - e Forza Italia senza di noi, con il suo 20% non sa dove andare».

I lealisti di Forza Italia, già costretti alla marcia trionfale di Giovanni Toti nel partito, stanno con i fucili spianati e non considerano così scontato il riavvicinamento al Ncd, almeno finchè non si scioglierà la contraddizione della permanenza di Alfano in un governo con il centrosinistra.

Gazzetta del Sud

La presidente della Camera, ieri ospite di Fazio su Rai3, accusa il M5S di aver messo in atto un attacco eversivo

Boldrini: è istigazione alla violenza

«Gli insulti sessisti sul blog di Grillo? Scritti da potenziali stupratori»

Teodoro Fulgione
ROMA

È ormai scontro aperto tra la presidente della Camera Laura Boldrini e il Movimento Cinque Stelle. La terza carica dello Stato definisce i Cinque Stelle un movimento «eversivo» che vuole «spazzare via tutto», pur invitando tutti i ...titi «a tornare sulla strada ...rispetto reciproco». I grillini, a loro volta, affermano di non sentirsi più «rappresentati» dalla Boldrini e «garantiti ...al suo ruolo non più super partes» e, di fatto, ne chiedono le dimissioni.

La giornata di attacchi, repliche e controrepliche prende forma tra il web e la tv. Il clamore per gli insulti sessisti e violenti rivolti alla Boldrini all'interno dei commenti ad un post di Grillo è ancora alto. «È istigazione alla violenza – afferma la Boldrini – Vuol dire che chi partecipa al quel blog non vuole il confronto ma offendere e umiliare: sono potenziali stupratori».

Nel pomeriggio la terza Carica dello Stato telefona in diretta a "L'Arena" di Massimo Giletti su Rai1 e torna a condannare gli scontri in Aula sul decreto Imu-Bankitalia con toni durissimi. Punta l'indice contro i Cinque Stelle responsabili, dice, di «un attacco eversivo contro le istituzioni che deve essere respinto da tutte le forze democratiche». Poi aggiunge: «Ho visto tanta rabbia e odio come in dittatura».



Fabio Fazio ieri sera con Laura Boldrini, ospite su Rai3 a "Che tempo che fa"

Ma l'attenzione mediatica è rivolta soprattutto agli insulti sessisti di cui è stata vittima. Così le viene chiesto un commento su un fotomontaggio ritwittato da Grillo nel quale la stessa Boldrini viene definita «ipocrita» e «cieca solo quando le conviene»: le si rinfaccia di non aver preso posizione contro alcuni slogan sessisti adottati dal Pd (si mostra alle sue spalle l'immagine di una sfilata di moda nella quale due ragazze indossano un costume succinto con una scritta pro-Renzi).

Lei non si sottrae alla provocazione e controbatte: «Mi chiedo come le deputate e le sostenitrici del M5S possano accettare quello che accade». In studio, pochi minuti dopo, interviene la deputata Loredana Lupo. La parlamentare si scusa per le offese sessiste («Sono donna e madre e posso capire») ma replica a sua volta alla Boldrini: «Ha solidarietà per tutti, ma non per me», afferma riferendosi allo schiaffo che ha ricevuto in Aula da parte del questore Stefano Dambruoso durante il trambusto sul dl Imu-Bankitalia. In ambienti del M5S non si escludono una sanzione interna per Massimo De Rosa, l'autore dell'offesa alle deputate Pd che poi lo hanno denunciato. «Se qualcuno dei nostri sbaglia, tutti chiediamo scusa. Invece, dal Pd e dalla Boldrini non mi è arrivata alcuna solidarietà», ha affermato la Lupo.

Ma l'attacco più duro alla Boldrini è arrivato dal vicepresidente della Camera Luigi Di Mario, del M5S: «Sentirsi dire eversori vuole dire che per noi Laura Boldrini non è più la presidente di tutte le forze politiche della Camera. Lei fa soltanto gli interessi della maggioranza. Ormai non è super partes ma è scesa in campo». «Da oggi, con quale spirito ci rivolgeremo a lei per vedere garantiti i nostri diritti di minoranza?», ha proseguito Di Maio.

In serata è arrivata la risposta della stessa Boldrini. La presidente della Camera è ospite di "Che tempo che fa" su Rai3. Motivo per il quale i cinque stelle sul blog di Grillo la accusano di «occupare la Rai». La replica è dura: «Di Maio dovrebbe collaborare con la Presidenza così come scritto nel regolamento. Se avessi voluto fare un piacere al mio elettorato avrei fatto decadere il decreto Imu-Bankitalia, ma sono una figura di garanzia», ha spiega la Boldrini, che poi ha descritto un particolare non ancora conosciuto del caos in aula: «Sono venuti sotto la presidenza due deputati M5s che mi hanno detto qualsiasi ingiuria e insulto: non erano più in grado di fermare questa loro azione violenta».

Infine, la Boldrini ha rassicurato i Cinque Stelle sul caso Lupo-Dambruoso: «Io condanno la violenza a 360 gradi, e particolarmente quando c'è di mezzo una donna. La mia condanna è totale. C'è una istruttoria in corso e nessuno sarà escluso. I deputati Cinque Stelle devono stare tranquilli: non ci saranno due pesi e due misure». ◂